

Via libera del Parlamento UE alla Brexit

Manca solo il voto del Consiglio per completare l'iter. Fino al 31 dicembre resteranno in vigore le attuali regole doganali e fiscali.

30 gennaio 2020 11:45

Il Parlamento europeo ha approvato ieri con 629 voti favorevoli, 49 contrari e 13 astensioni l'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE (Brexit), che dovrà essere ratificato dal Consiglio il prossimo 31 gennaio, concludendo così il lungo iter parlamentare.



Dalla fine di gennaio, quindi, la Gran Bretagna non farà più parte dell'Unione europea, anche se il periodo di transizione durerà fino al 31 dicembre 2020 - dove varranno le attuali regole doganali e fiscali - e potrà essere prorogato una sola volta, per uno o due anni, decisione che dovrà essere presa di comune accordo entro il 1° luglio. Questo periodo servirà per mettere a punto gli accordi che regolamenteranno i rapporti tra Regno Unito e UE, che dovranno essere approvati dal parlamento europeo e ratificati dai parlamenti nazionali.

“Mi rattrista profondamente pensare di essere arrivati a questo punto - ha commentato il Presidente del Parlamento europeo, l'italiano David Sassoli -. Cinquant'anni di integrazione non possono dissolversi facilmente. Dovremo impegnarci, tutti, per costruire nuove relazioni mettendo sempre al centro gli interessi e la protezione dei diritti dei cittadini. Niente sarà semplice. Ci saranno situazioni difficili che metteranno anche alla prova i nostri rapporti futuri. Ma questo lo sapevamo sin dall'inizio della Brexit. Sono sicuro, però, che sapremo superare qualsiasi divergenza e trovare sempre un punto di incontro”.

Dal punto di vista commerciale, fino al 31 dicembre di quest'anno non cambierà nulla: resteranno infatti invariate la normativa e le procedure UE in materia di libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci. Scaduto il termine, salvo diverso accordo, il Regno Unito non sarà più parte del territorio doganale e fiscale (IVA e accise) dell'Unione Europea e la circolazione delle merci verrà quindi considerata alla stregua del commercio con un Paese terzo. Per evitare ciò, si dovranno stabilire regole chiare e più vantaggiose per le merci che entrano, escono o transitano attraverso il territorio doganale e fiscale dell'Unione e del Regno Unito.